

# *Il Molise, terra di cemento di asfalto e di intonaco Non si conserva più memoria di un muricciolo in pietra*

di GIOVANNI PETTA

PARTIAMO dalla riflessione di un grande musicologo: Quirino Principe, sul «Sole 24 Ore» del 12 gennaio 1997 scriveva che «l'estetica è più importante della morale e della politica, più della religione o della magistratura, e che la pulizia del selciato e dei muri delle case è infinitamente più importante della lotta alla droga, dell'amministrazione della giustizia, del buon costume e di simili cose magari lodevoli ma marginali».

Si potrebbe aggiustare il tiro di tale affermazione dicendo che l'estetica è importante perché l'uomo non può fare a meno di vivere nella bellezza e quando ciò non gli viene concesso tutto si degrada: la morale, la religione, la giustizia e le altre cose di cui sopra. Se ne sono accorti persino i praticoni del profitto che organizzano ambienti di lavoro «carini» per i loro dipendenti così da ottenere un rendimento migliore. Insomma: nella nostra contemporaneità, la bellezza è sempre più coincidente con l'utile e persino con il bene. La nostra vita quotidiana pretende sempre più un miglioramento dello spazio fisico perché da esso non si prescinde se si ha l'obbiettivo della conquista di una condizione umana ottimale. Il Molise è ormai terra del cemento, dell'asfalto e dell'intonaco. Le strade comunali, poderali, provinciali, fondovalli, hanno invaso e tratteggiato, frammentato e imbruttito un paesaggio bello, fino a qualche tempo fa, perché non oggetto di disastrose progettazioni utilitaristiche. Le abitazioni più antiche hanno definitivamente perduto quel po' di fascino arcaico che rimaneva: lo hanno ricoperto con intonaci, in qualche caso giustificati dal loro compito di mantenimento per reti metalliche antisismiche. Non si conserva più memoria di un solo muricciolo in pietra nei terrazzamenti di collina, il cemento ha invaso ogni angolo della nostra regione promuovendo un'atmosfera di squallido grigiore che tra qualche anno, forse, acquisterà qualcosa di poetico come il grigio metallico delle fabbriche dismesse della Germania dell'Est. Eppure la gente sente la necessità, forse inconsapevole, di muoversi in uno spazio che sia confortevole alla vista, che dia sensazione di agio. È per questo che si visitano volentieri i centri storici di Umbria e Toscana. Nelle parti più antiche dei nostri paesi, invece, nei vicoletti più graziosi, siamo stati capaci di sostituire i sampietrini con il cemento pur di sistemare più in fretta e a costi minori un tombino. Scrive Leonardo Benevolo che «l'architettura è ormai valutata come un servizio da pretendere, al pari della sanità, dell'istruzione, della giustizia, dell'ordine pubblico». Ecco, dunque, che il cittadino molisano deve pretendere dai suoi amministratori ocularità e rigore nello scegliere i progettisti delle opere pubbliche. Si rischierà di scambiare un genio per un babbeo, forse, ma almeno non si scambierà un babbeo per un genio come nel passato. È il tempo dell'estetica anche per il Molise così da non acuire i già rilevanti problemi sociali e politici. Vivere in uno spazio bello e utile riconcilia con il vivere civile, con lo stare insieme, con quel senso di comunità che manca alla nostra regione da troppo tempo.